

Scheda 13

MARIA DI BETANIA E MARIA DI MAGDALA, icone del mistero pasquale

Gesù sale a Gerusalemme, meta sospirata di ogni pellegrino, termine della sua vita terrena. Alla vista della città piange: essa non ha compreso la via della pace, non ha compreso la visita del Signore (Lc 19,28-44). Sulla via della croce lo accompagneranno in lacrime le «figlie di Gerusalemme» (Lc 23,27-31). Le donne sono le ultime a partire dalla sua tomba e le prime a ritornarvi.

Gli sono particolarmente vicine tre donne di nome Maria: sua madre, che lo seguirà fin sotto la croce; Maria di Betania, che sembra presentire la sua morte e gli cosparge i piedi di costosissimo unguento; Maria di Magdala, che di buon mattino, il giorno dopo il sabato, è già al sepolcro... Esse scandiscono i tre grandi momenti del mistero pasquale: l'inizio della passione, la morte e la risurrezione.

In questo incontro ci fermiamo su Maria di Betania (Gv 12,1-8) e Maria di Magdala (Gv 20,1-18), due splendide figure della Chiesa che ama il suo Signore. Invochiamo lo Spirito che Gesù ha effuso dall'alto della sua croce affinché ci renda capaci di un amore appassionato, più forte della morte.

1. IN ASCOLTO

1.1. A Betania: amore che dà tutto

A Gerusalemme si è già complottato di uccidere il profeta di Nazaret. Mancano due giorni alla Pasqua e Gesù stesso informa i suoi discepoli della gravità del momento: «*Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso*» (Mt 26,2). Mentre i nemici decidono il quando e il come, egli si ritira a Betania in casa di amici.

I due primi vangeli menzionano un certo «Simone il lebbroso». L'evangelista Giovanni ci ambienta invece in casa di Marta: la cena che viene offerta a Gesù serve anche a festeggiare Lazzaro, l'amico risuscitato dai morti e che ora siede tra i commensali. Marta serve a tavola, mentre Maria, la donna che Luca ci ha presentato ai piedi di Gesù tutta presa dall'ascolto della sua parola, sorprende tutti con un gesto straordinario:

«Preso una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cospargesse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento» (Gv 12,3).

Immediatamente Giuda grida allo spreco. E dal suo punto di vista ha proprio ragione. Quel profumo poteva essere venduto per «trecento denari»: dieci volte di più di ciò che lui avrebbe ricevuto per «consegnare» il Maestro! Giuda è descritto in antitesi a Maria di Betania. Se lei rappresenta la figura agapica, lui è l'esatto contrario.

Gesù prende le difese di Maria, la quale ha riconosciuto il Povero che aveva innanzi e ha fatto per lui ciò che era in suo potere: «*Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me*» (Gv 12,7-8).

In prossimità della sua passione, Gesù incontra due donne che gli assomigliano e che, in modo diverso, esprimono la stessa logica: la povera vedova che getta nel tesoro del tempio le sue uniche due monetine e Maria di Betania. Non importa se il dono equivale a due spiccioli o a trecento danari. Ciò che accomuna il gesto delle due donne è che entrambe danno **tutto**. Le due monetine della vedova certamente non fanno gridare nessuno allo spreco, il loro valore è irrilevante. Nessuno se ne accorge. Ma sono il suo tutto gettato nel tesoro di Dio. La stessa cosa vale per l'olio profumato di Maria. Poteva limitarsi a versarne un poco, la misura sufficiente per onorare l'ospite e dare un tocco di festa alla casa. Si sarebbe risparmiata le critiche dei commensali scandalizzati da tanto spreco...

Entrambe sono donne un po' irrazionali, o almeno non sanno fare calcoli secondo il comune buon senso. La logica dell'accoglienza, anche la più munifica, vorrebbe che se tu hai un olio profumato di grande valore, lo usi con parsimonia, come merita una cosa preziosa. In effetti, ciò che fa parlare i commensali, non è il gesto in sé, ma l'evidente esagerazione, lo spreco. Ma Gesù apprezza e si capisce il perché: lo spreco dice la misura dell'amore. Chi ama ragiona con il cuore e non gioca al risparmio. Poiché la logica dell'amore è di non conoscere misura, di dare tutto.

1.2. A1 sepolcro: Donna, perché piangi? Chi cerchi?

Piangeva Maria di Magdala. Si era alzata quand'era ancora buio quel mattino del primo giorno dopo il sabato (vedi Gv 20,1). Voleva essere al sepolcro il prima possibile per onorare con aromi il corpo del suo amato Maestro... Ma quando giunse al sepolcro, ecco che la pietra era ribaltata. Non ci poteva credere: glielo avevano portato via! Non bastava averlo ucciso?

Corre via dal sepolcro la nostra Maria in preda all'angoscia più amara. Corre a svegliare Simon Pietro e Giovanni: «*Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!*» (Gv 20,2). E mentre quelli si precipitano a verificare l'accaduto, lei raccoglie tutte le sue forze e torna di nuovo lì. «Dove è il tuo tesoro là sarà il tuo cuore», aveva detto un giorno il Maestro (Mt 6,21). E il cuore di Maria è lì, nel «giardino» dove il Signore era stato sepolto. Ma quel sepolcro ormai è vuoto. Dov'è il suo tesoro?

Stava fuori Maria, vicino al sepolcro, e piangeva. A un tratto si chinò a guardare dentro, «*e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù*» (Gv 20,12). Anche gli angeli vedono lei e le rivolgono per primi la parola: «*Donna, perché piangi?*».

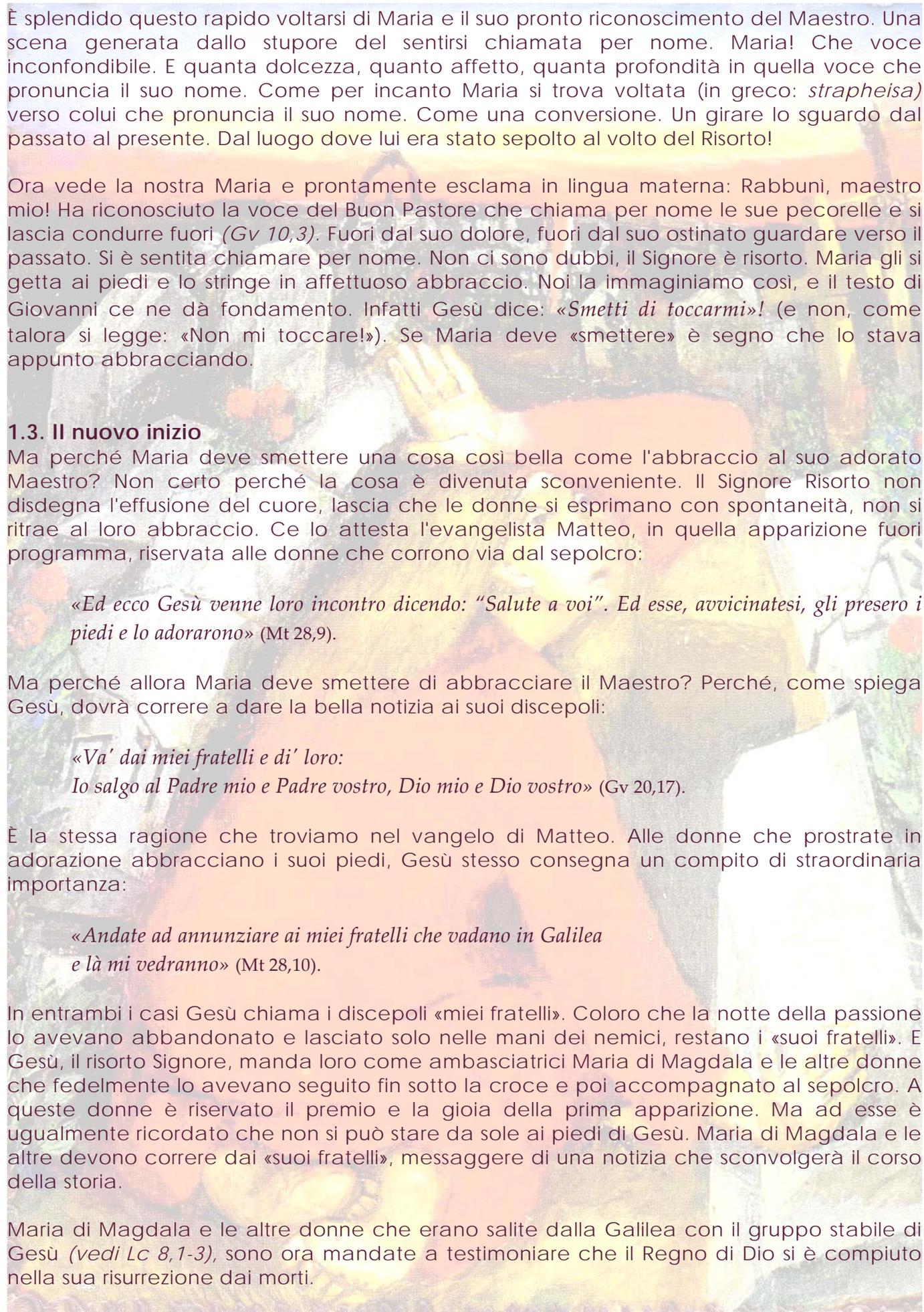
La risposta non si fa attendere: «*Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto*». Poi, quasi di scatto, si rigira. Qualcuno stava lì in piedi. Lei non alza gli occhi presa com'è dal suo dolore. Non le interessa guardare in faccia il nuovo arrivato che le fa la stessa domanda: «*Donna, perché piangi?*», e subito aggiunge: «*Chi cerchi?*» (Gv 20,15).

Suona fatale a Maria quell'aggiunta. Forse quell'uomo, che lei ritiene il custode del giardino, può aiutarla più degli angeli: «*Se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo*». E di nuovo si volta a guardare il sepolcro di Gesù. Giovanni gioca su questo plurimo voltarsi di Maria che non sa staccare gli occhi dal luogo dov'era il suo tesoro. C'è qualcosa che la farà «voltare» di scatto e in forma nuova, sollevando il capo:

Gesù le disse: «Maria!».

Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico:

«Rabbunì!», che significa: Maestro! (Gv 20,16).



È splendido questo rapido voltarsi di Maria e il suo pronto riconoscimento del Maestro. Una scena generata dallo stupore del sentirsi chiamata per nome. Maria! Che voce inconfondibile. E quanta dolcezza, quanto affetto, quanta profondità in quella voce che pronuncia il suo nome. Come per incanto Maria si trova voltata (in greco: *strapheisa*) verso colui che pronuncia il suo nome. Come una conversione. Un girare lo sguardo dal passato al presente. Dal luogo dove lui era stato sepolto al volto del Risorto!

Ora vede la nostra Maria e prontamente esclama in lingua materna: Rabbunì, maestro mio! Ha riconosciuto la voce del Buon Pastore che chiama per nome le sue pecorelle e si lascia condurre fuori (*Gv 10,3*). Fuori dal suo dolore, fuori dal suo ostinato guardare verso il passato. Si è sentita chiamare per nome. Non ci sono dubbi, il Signore è risorto. Maria gli si getta ai piedi e lo stringe in affettuoso abbraccio. Noi la immaginiamo così, e il testo di Giovanni ce ne dà fondamento. Infatti Gesù dice: «*Smetti di toccarmi!*» (e non, come talora si legge: «Non mi toccare!»). Se Maria deve «smettere» è segno che lo stava appunto abbracciando.

1.3. Il nuovo inizio

Ma perché Maria deve smettere una cosa così bella come l'abbraccio al suo adorato Maestro? Non certo perché la cosa è divenuta sconveniente. Il Signore Risorto non disdegna l'effusione del cuore, lascia che le donne si esprimano con spontaneità, non si ritrae al loro abbraccio. Ce lo attesta l'evangelista Matteo, in quella apparizione fuori programma, riservata alle donne che corrono via dal sepolcro:

«Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi". Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono» (Mt 28,9).

Ma perché allora Maria deve smettere di abbracciare il Maestro? Perché, come spiega Gesù, dovrà correre a dare la bella notizia ai suoi discepoli:

«Va' dai miei fratelli e di' loro:

Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Gv 20,17).

È la stessa ragione che troviamo nel vangelo di Matteo. Alle donne che prostrate in adorazione abbracciano i suoi piedi, Gesù stesso consegna un compito di straordinaria importanza:

«Andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno» (Mt 28,10).

In entrambi i casi Gesù chiama i discepoli «miei fratelli». Coloro che la notte della passione lo avevano abbandonato e lasciato solo nelle mani dei nemici, restano i «suoi fratelli». E Gesù, il risorto Signore, manda loro come ambasciatrici Maria di Magdala e le altre donne che fedelmente lo avevano seguito fin sotto la croce e poi accompagnato al sepolcro. A queste donne è riservato il premio e la gioia della prima apparizione. Ma ad esse è ugualmente ricordato che non si può stare da sole ai piedi di Gesù. Maria di Magdala e le altre devono correre dai «suoi fratelli», messaggere di una notizia che sconvolgerà il corso della storia.

Maria di Magdala e le altre donne che erano salite dalla Galilea con il gruppo stabile di Gesù (*vedi Lc 8,1-3*), sono ora mandate a testimoniare che il Regno di Dio si è compiuto nella sua risurrezione dai morti.

PER APPROFONDIRE L'ASCOLTO

In queste due donne innamorate del Cristo possiamo vedere un'icona della vocazione cristiana, nella sua dimensione fondamentale di amore appassionato per la Persona di Gesù. Scrive Giovanni Paolo II:

«Sin dall'inizio della missione di Cristo la donna mostra verso di lui e verso il suo mistero una speciale **sensibilità** che corrisponde ad una **caratteristica** della sua **femminilità**. Occorre dire, inoltre, che ciò trova particolare conferma in relazione al mistero pasquale, non solo al momento della croce, ma anche all'alba della risurrezione. (...)

Il Vangelo di Giovanni (cf. anche Mc 16,9) mette in rilievo il ruolo particolare di Maria di Magdala. È la prima ad incontrare il Cristo risorto. All'inizio crede che sia il custode del giardino: lo riconosce solo quando egli la chiama per nome. "Gesù le disse: Maria. Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: `Rabbuni!', che significa: Maestro! Gesù le disse: `Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro. Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: `Ho visto il Signore' e anche ciò che le aveva detto" (Gv 20,16-18).

Per questo essa venne anche chiamata l'apostola degli apostoli,. Maria di Magdala fu la testimone oculare del Cristo risorto prima degli apostoli e, per tale ragione, fu anche **la prima a rendergli testimonianza davanti agli apostoli**. Questo evento, in un certo senso, corona tutto ciò che è stato detto in precedenza sull'affidamento delle verità divine da parte di Cristo alle donne, al pari degli uomini» (Mulieris dignitatem, 16).

Testi biblici

- Una donna anonima, in casa di Simone a Betania unge con unguento profumato il capo di Gesù: *Mt 26,6-13; Mc 14,3-9*.
- La peccatrice, in casa di Simone il fariseo in Galilea, unge con unguento profumato i piedi di Gesù, li bagna di lacrime e li asciuga coi suoi capelli: *Lc 7,36-50*.
- Maria di Magdala evoca la sposa del Cantico che ritrova l'amato dopo una lunga notte di ricerca: *Ct 3,1-4; 5,2-8*.

2. IN DIALOGO E CONFRONTO

Passiamo dall'ascolto alla meditazione con l'aiuto di alcune domande. Ci lasciamo interpellare personalmente dalla Parola e confrontiamo la nostra vita con Gesù Cristo, Verbo del Dio vivente.

2.1. Maria di Betania non gioca al risparmio: versa tutto il suo profumo sui piedi del Signore. La misura dell'amore è quella di dare tutto.

✓ *Ti lasci conquistare da questa logica di amore? Oppure versi quel tanto di profumo che ti fa apparire persona generosa e ti consente di fare bella figura anche alla prossima occasione, con altri ospiti?*

2.2. Come un tempo i discepoli, anche ora c'è chi grida allo spreco, adducendo argomenti apparentemente sensati... Sarebbe spreco, ad esempio, la preghiera prolungata, l'adorazione del Signore: tempo sottratto alla cura dei poveri.

✓ *Come reagisci a queste critiche? Ti comporti alla maniera dei commensali che brontolano o di Maria, che non gioca al risparmio?*

2.3. Maria Maddalena non torna a casa come Pietro e Giovanni. Si ferma presso la tomba, rimane sola nella sua ricerca ostinata del Signore, simile alla sposa del Cantico che cerca l'amato del suo cuore...

✓ *Ci sono tempi in cui il Signore sembra assente, lontano. I mistici parlano di «notte dello spirito». Dio sembra sottrarsi per farsi cercare... Hai già sperimentato questi momenti? Come li hai vissuti? Cosa ti aiuta a mantenere viva la ricerca del Signore?*

2.4. La Maddalena cerca «il suo Signore», ma in direzione sbagliata, al sepolcro, tra i morti. A volte può capitare di essere attaccati a emozioni spirituali del passato, ai momenti in cui si è sperimentato la presenza del Signore... L'incontro con il Risorto si prolunga nella gioia di annunciarlo agli altri.

✓ *Ti lasci condurre dal Risorto verso nuovi orizzonti o ti ostini a «trattenerlo» nel passato... ? Esprimi la tua fede e il tuo amore per Gesù Cristo nell'annuncio del vangelo, nel servizio ecclesiale e nella testimonianza della carità?*

3. IN PREGHIERA

Contempliamo **l'icona** di queste due discepole innamorate del Signore e ravviviamo in noi l'amore nel seguire Gesù Cristo.

Ci soffermiamo sul gesto di Maria di Betania che versa tutto il suo prezioso profumo sui piedi del Signore. Chi ama non gioca al risparmio...

Anche noi siamo oggetto di «spreco» da parte di Dio. Egli versa sul nostro capo tutto l'olio profumato del suo amore: *«Mi ungi di olio la testa, il mio calice trabocca!»* (Sa123,5).

Contempliamo Maria di Magdala ai piedi del Risorto e poi mentre corre a dare il lieto annuncio alla comunità dei discepoli. Affidiamo a lei, l'«apostola degli apostoli», il nostro impegno di evangelizzazione.

Preghiamo insieme: ***Rendici testimoni della tua Risurrezione, Signore!***

➤ Sull'esempio di Maria di Magdala, chiediamo d'intraprendere con impegno il cammino della conversione e della sequela di Gesù Cristo, preghiamo:

➤ Il Signore ci conceda di sentire, come Maria di Magdala il mattino di Pasqua, la sua voce che ci chiama e di incontrarlo come il Vivente, preghiamo:

➤ Per le nostre comunità cristiane, che come Maria di Magdala annunciano la Risurrezione, perché sappiano testimoniare la gioia pasquale, preghiamo:

Padre santo, ti ringraziamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, risuscitato dai morti nella potenza dello Spirito Santo. Insegnaci a riconoscere i segni della risurrezione nella nostra storia e donaci di annunciare con rinnovato slancio la vittoria del Cristo sulla morte. Amen.